

Siamo i ragazzi delle terze di Ferriera e Buttigliera Alta: siamo da poco tornati da un soggiorno in Emilia-Romagna e vogliamo raccontarvi com'è andata.

Ma cominciamo con ordine, dall'inizio...

PRONTI? SI PARTE!

Cronaca di un soggiorno in Emilia-Romagna

Mercoledì 6 maggio 2009

Finalmente il giorno tanto atteso è arrivato! Stamattina siamo tutti svegli e puntuali e alle 7,30 siamo già davanti alla scuola in attesa del pullman, ansiosi di partire. Le ragazze stanno facendo l'elenco di tutto quello che hanno messo in valigia, compresa la paura di aver dimenticato qualcosa, i ragazzi invece pensano al disordine e alla confusione che creeranno tre classi messe insieme e si preparano tutti a dare il loro contributo. In ogni caso, appena il pullman è arrivato, il tempo di caricare i bagagli e salire e tutti sono già felici: ogni viso che incontri ha un sorriso a 32 denti stampato in faccia.

Il viaggio è stato lungo, ma anche divertente, perché ridendo e scherzando non c'è tempo di annoiarsi; man mano che ci avvicinavamo all'Emilia-Romagna, le colline si abbassavano fino a diventare una vasta pianura con filari di viti e alberi da frutta.

Prima tappa è la casa-museo dei fratelli Cervi, a Gattatico, dove sono vissuti sette fratelli e due sorelle diventati il simbolo della Resistenza emiliana. I Cervi sono una famiglia contadina, all'avanguardia nelle tecniche agricole, e riescono a rendere fertile una terra incolta e difficile da dissodare; grazie al loro spirito pionieristico sono infatti tra i primi a possedere un trattore. Aldo, che è un po' il "cervello" della famiglia, dopo essere stato condannato e imprigionato ingiustamente, diventa un antifascista convinto e comincia coi fratelli una forma di resistenza non armata, ma culturale, fondando una biblioteca clandestina con scritti non autorizzati dal regime e accogliendo disertori, renitenti alla leva, soldati delle forze alleate che contrastavano l'occupazione nazista o che cercavano protezione per sottrarsi alla cattura dei nazifascisti. Purtroppo una notte del novembre 1943 il loro fienile fu incendiato, la casa accerchiata, i fratelli costretti ad arrendersi e

incarcerati insieme al padre Alcide; furono fucilati il 28 dicembre tutti e sette.

Dopo la visita alla casa, arredata come un tempo, e alle stalle e dopo un laboratorio di ricerca sui documenti, lasciamo il museo con un po' di tristezza, pensando a quanto l'uomo possa essere crudele in certe circostanze.

Riprendiamo il viaggio e appena si intravede il mare, anche se il cielo è grigio, si sentono delle urla di stupore misto a gioia.

Ci sistemiamo nelle camere e poi siamo pronti per la cena: ridiamo e scherziamo tra di noi e con i camerieri, che sono molto simpatici, e dopo cena una bella passeggiata.

Giovedì 7 maggio

Colazione abbondante e poi si riparte! La mattinata del secondo giorno è dedicata alla visita di Ravenna: la città è ricca di chiese, come la basilica di san Vitale, di sant'Apollinare, il battistero neoniano, il mausoleo di Galla Placidia... Tutti questi edifici sono caratterizzati da bellissimi mosaici che rappresentano scene della Bibbia; nella cupola centrale del mausoleo è invece raffigurato un cielo stellato, così splendente da sembrare vero!

Ci colpisce il fatto che nel centro circolano soprattutto biciclette: ci sembra una città ancora a misura d'uomo.

Nel pomeriggio si visita Ferrara, cinta da ben 9 chilometri di mura; il centro è dominato dal castello estense, munito di fossato, con tubazioni autentiche del '500 e dalla cattedrale, in cui ammiriamo un imponente affresco che rappresenta il Giudizio Universale. Vediamo anche il ghetto in cui nel 1600 erano rinchiusi gli ebrei, cresciuto in modo irregolare con le caratteristiche abitazioni alte e strette.

La sera alcuni di noi sentono già nostalgia per la "vacanza" che sta per terminare. Siamo alzati fino a tardi a passeggiare, parlottare, sentire musica...C'è spazio anche per qualche litigio, che però si risolve presto.

Venerdì 8 maggio

Oggi è stata dura alzarsi, perché si respira già aria di rientro. Ci raduniamo tutti sulla spiaggia per la foto di gruppo: sorriso, le corna al compagno davanti e...click, è fatta!

Ci lasciamo alle spalle l'albergo, guardando fino all'ultimo momento il mare e partiamo per Marzabotto. Il parco storico di Monte Sole è stupendo, immerso in una vasta collina verde e gialla, avvolto in un silenzio che sembra quasi irreale e riusciamo con difficoltà ad immaginare la strage terribile che è stata compiuta in un posto tanto tranquillo nell'autunno del 1944. Lungo il

percorso vediamo le rovine della chiesa e delle case bombardate dai nazisti. Durante un rastrellamento la gente si era rifugiata in chiesa pensando che fosse un luogo sicuro, ma si sbagliava... I tedeschi uccisero il prete e una donna invalida, poi portarono tutti gli altri abitanti, colpevoli solo di appoggiare i partigiani, al cimitero e cominciarono a sparare in basso, colpendo anche i bambini: sulle croci si vedono ancora i segni dei proiettili. Il massacro provocò la morte di oltre 1500 persone, comprendendo anche coloro che persero la vita successivamente, a causa delle bombe rimaste inesplose e delle ferite subite. Rimaniamo senza parole e camminiamo in silenzio ...

Il nostro soggiorno sta per terminare: il pullman ci attende. Durante il viaggio di ritorno, qualcuno sonnecchia, qualcuno guarda pigramente un film, altri parlano o ascoltano la musica, ma in tutti c'è la consapevolezza di aver visto e ascoltato fatti interessanti, di aver conosciuto nuovi amici e di aver concluso insieme con compagni e insegnanti un percorso iniziato tre anni fa. Ci piace chiudere la nostra cronaca con il commento di una di noi, che ci sembra condiviso da molti altri: " E' stata una gita fantastica, che non avrei mai voluto perdere. Peccato solo per una cosa: le gite durano sempre troppo poco!"



I partecipanti



Marzabotto



Il museo dei Fratelli Cervi